

da: Visto, 5 aprile 2002

ESCLUSIVO DALL'OLANDA. PARLA IL DISABILE CHE HA LA «PROSTITUTA DI STATO»

Ho vinto la mia battaglia: il sesso me lo paga la mutua

I giudici hanno dato ragione a Hennie: fare l'amore è un bisogno primario. Come una medicina



È ANGELIQUE IL SUO ANGELO A DOMICILIO

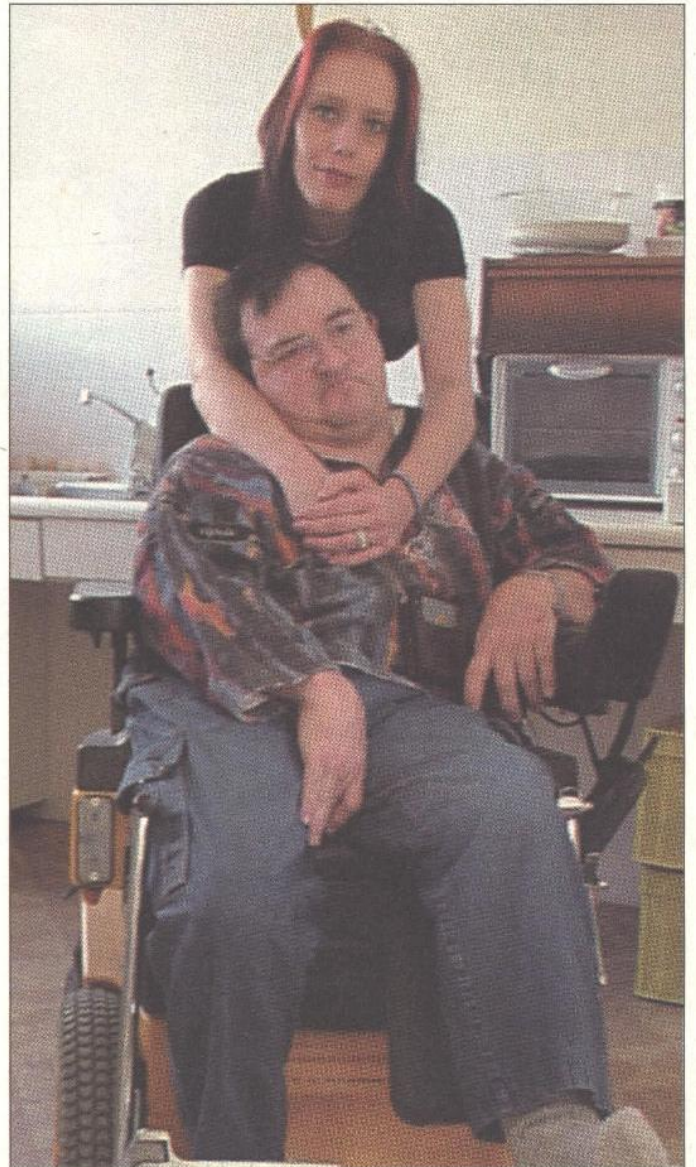
Tilburg (Olanda). La nostra cronista Maria Cristina Giongo (a sinistra) con Angelique, 31 anni, una delle prostitute che l'Associazione mediatrice per le relazioni alternative manda, una volta al mese, a casa di Hennie a spese del Comune.

di MARIA CRISTINA
GIONGO
Tilburg (Olanda), marzo.

Hennie van den Wittenboer, un olandese di 49 anni, invalido, ha lottato tre anni per ottenere una prostituta a domicilio, pagata dall'assistenza sociale. E ora, dopo una lunga procedura giudiziaria, ha ottenuto questo servizio. Gratuito. Naturalmente il caso ha fatto scalpore, persino in un Paese come l'Olanda. Qui gli handicappati possono richiedere il «sesso a domicilio» a proprie spese, attraverso varie agenzie specializzate in questo tipo di prestazioni. La più conosciuta è l'Associazione mediatrice per le relazioni alternative ed è controllata dal Comune dove ha sede, nella città di Zeist (vedi box a pag. 53).

Ma il signor Wittenboer, handicappato, non aveva abbastanza denaro per permettersi una prostituta. Per cui, dopo varie richieste presentate in Comune, anni fa decise di iniziare un processo contro il Sociale Dienst, l'ufficio che regola i sussidi dell'assistenza sociale, che gli aveva fatto sapere di non voler assolutamente dare contributi per il sesso, non potendolo considerare un «bisogno primario». Un bisogno primario è la sedia a rotelle, un appartamento adattato alle sue esigenze di spostamenti, un telefono, ma non certo le prestazioni sessuali di una prostituta. Ma Hennie Wittenboer la pensava in un altro modo e, con l'aiuto del partito Groenlinks (il partito di sinistra dei Verdi) è andato avanti nella sua

continua a pag. 53

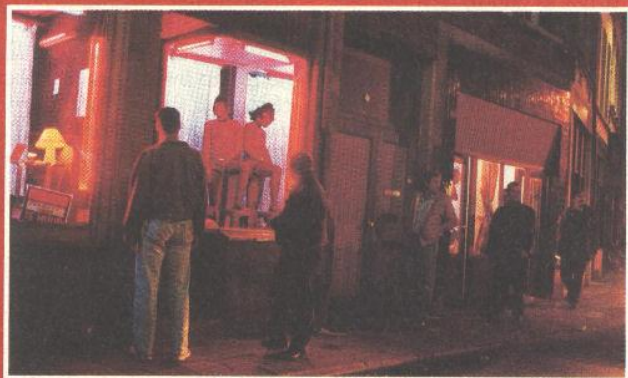


“NON SCANDALIZZATEVI, SONO COME VOI”

Tilburg (Olanda). Hennie Wittenboer, 49 anni, con la prostituta Angelique. Spastico dalla nascita, Hennie ha ottenuto, per primo, che l'assistenza sociale gli pagasse le prestazioni sessuali sostenendo che per lui si tratta di un bisogno primario, come la carrozzella. «Il sesso è più efficace di una medicina», dicono i medici. Queste foto eccezionali sono di John Monfort.

E lei paga le tasse

Cosa ha prodotto la nuova legge sulla prostituzione



In Olanda, dal 1° gennaio 2000, le prostitute possono lavorare legalmente in casa, nei bordelli e anche sulla strada. Ma soltanto dopo aver ottenuto una licenza da parte del Comune di provenienza o di quello dove vogliono esercitare la loro attività. Sono poi i funzionari comunali a controllare il rispetto delle regole sull'igiene dei luoghi di esercizio, sui sistemi di sicurezza e soprattutto sul fatto che non vi lavorino minorenni: infatti la nuova legge olandese sulla prostituzione ha aumentato la pena per lo sfruttamento dei minori da uno a sei anni di carcere. Le disposizioni sono dure anche con i clienti: se vengono scoperti con una prostituta di età compresa fra 16 e 18 anni, rischiano 4 anni di reclusione.

Le prostitute, in sostanza, sono protette dalla legge e vengono considerate delle vere e proprie lavoratrici: devono pagare le tasse, hanno un loro sindacato, «De rode draad» (Il filo rosso), e usufruiscono di una regolare assistenza sociale e sanitaria. Sono inoltre obbligate a frequenti controlli medici e, se sono affette da malattie contagiose, devono dichiarare nomi e cognomi dei loro clienti in modo che questi ultimi possano essere avvertiti della possibilità di contagio. Se poi non lavorano per un certo tempo e usufruiscono dei sussidi di Stato per malattia, possono anche subire una visita fiscale di controllo da parte del medico del lavoro.

È difficile, però, dire quante sono: si sa solo che le «ragazze in vetrina» sono circa 2.000 e che nei 700 club privati olandesi lavorano dalle 3.500 alle 4.000 prostitute, ma è imprecisato il numero delle «escort» (accompagnatrici) che dipendono dalle agenzie e di quelle che operano come libere professioniste nella loro casa. Tuttavia, secondo le statistiche ufficiali, la criminalità che gravita intorno a questo circuito è diminuita, come è anche calato lo sfruttamento delle minorenni e delle clandestine. E a causa degli stretti controlli sanitari si starebbero riducendo anche le malattie sessuali.

segue da pag. 51

battaglia per dimostrare che anche per gli handicappati la vita sessuale è una necessità. Dopo varie visite di medici e psichiatri, il centro di assistenza sociale olandese alla fine ha deciso di concedere a Hennie questo «privilegio» con la motivazione che «il signor Wittenboer riesce veramente a rilassare i suoi muscoli dopo aver fatto l'amore, e questo lo aiuta anche a sopportare meglio il dolore della sua malattia, quasi più delle medicine».

La vittoria di Hennie ha, ovviamente, aperto la strada: sono parecchi gli handicappati che si sono rivolti allo stesso istituto per chiedere il medesimo sostegno finanziario, e altri sette disabili, nel giro di poco tempo, l'hanno ottenuto.

Per noi italiani, diciamo, questa storia ha dell'incredibile. Ecco perché siamo andati a trovare Hennie.

Hennie Wittenboer vive a Tilburg, in uno squallido quartiere; è spastico e si muove su una sedia a rotelle. Par-

continua a pag. 54

segue da pag. 53

la a fatica e la sua casa è sporca e disordinata. Gli olandesi vanno fieri della loro assistenza ai disabili, ma questo uomo si trova in condizioni penose.

Gli abbiamo chiesto se è contento di aver vinto la sua battaglia e ci ha risposto di no: ha ottenuto il rimborso per la visita di una prostituta una volta al mese mentre lui l'avrebbe voluta una volta alla settimana. Inoltre, non può scegliere da solo la donna. È l'agenzia che decide per lui. Il prezzo è di 73 euro per un'ora e mezzo, 86 euro se la signora in questione deve percorrere più di 100 chilometri per raggiungere.

E c'è di più: Hennie, che è nato spastico ed è gravemente handicappato, può comunque fare l'amore come un uomo normale, ma vorrebbe anche avere un po' di attenzioni, carezze e non solo fare del sesso. Mentre le donne che vanno da lui sono rigide e scortesie. E, dopo, lui si sente «ancora più triste e solo». «Sono orgoglioso», dice, «di aver vinto la mia battaglia, anche per gli altri invalidi, ma mi piacerebbe molto poter avere accanto a me, almeno una volta nella vita, una donna che sia gentile. Anch'io sono un essere umano», conclude il signor Wittenboer, con gli occhi pieni di lacrime.

Dopo pochi minuti è arrivata la donna mandata dall'agenzia. Angelique ha 31 anni e vive con il suo bambino di sette. È entrata nel giro della prostituzione 9 anni fa, quando ancora non c'era la legge. Ha fatto di tutto; ha lavorato sulla strada, nei club, come spogliarellista, ha usato la droga. Molta droga, come lasciano capire i suoi denti e i pochi capelli. È una donna gentile, ma che porta visibili sulla pelle e nel cuore i segni della vita che ha condotto.

«Sono finita nel giro della prostituzione molto presto; a 15 anni vivevo già da sola, in quanto venivo da una famiglia che mi aveva sempre maltrattata. Mia madre, che mi aveva partorita a 18 anni, non mi amava. Gli orrori che mi ha fatto subire li ho «scoperti» solo quando, compiuti i diciotto anni, ho richiesto la mia cartella

clinica all'ospedale dove ero stata ricoverata».

La sua vita è una galleria di drammi: quella di vendere il suo corpo non è stata una scelta facile, ma Angelique non sapeva che altro fare.

«Queste vicissitudini hanno molto influito sulla mia decisione di fare la prostituta. Io vorrei tanto smettere ma non trovo altro: ho provato come lavapiatti, come fotomodella, come cameriera. Mi tengono per pochi giorni e poi mi licenziano. Per cui vado avanti in questo modo per mio figlio, non saprei come mantenerlo.

«Sì, è vero, la nuova legge olandese ci tutela, ma dobbiamo anche pagare molte tasse, il 29 per cento; e il controllo è severissimo. Adesso lavoro con un'agenzia, ma mi restano pochi soldi, perché spesso è il personale dell'agenzia stessa che si intasca il denaro del cliente, senza dichiararlo alle tasse, dando a me solo una piccola parte. In media ho quattro clienti al giorno. Non mi crea problemi avere rapporti sessuali con gli handicappati. Al contrario, preferisco averli con loro e con gli anziani piuttosto che con i giovani.

I giovani, i cosiddetti normali, sono più brutali; gli invalidi e gli anziani molto più garbati e si accontentano di poco, a volte basta che io mostri comprensione».

Alla fine dell'intervista abbiamo riaccompagnato Angelique a casa, a Maastricht, a quasi 100 chilometri da Tilburg. Suo figlio è un bambino buono, intelligente ma troppo magro, pallido. Angelique lo porta con sé perché non ha i soldi per pagare la babysitter. Il ragazzino sa che la mamma è prostituta: a scuola lo hanno isolato e gli fanno i dispetti. La loro casa è in un quartiere squallido, è disordinata, sporca. Il fotografo e io abbiamo comprato una macchinina al bimbo perché è il suo compleanno. Corre fuori per mostrarla a un coetaneo; la madre di questo, accertasi che il figlio parla con lui, lo richiama. Il figlio di Angelique è già destinato all'isolamento.

Nessuna legge potrà regolare i sentimenti umani e intervenire sul cuore dell'uomo.

Maria Cristina Giongo

“I giovani normali sono brutali, preferiscono gli handicappati”